



I dipendenti della Unilogistic rimasti fuori dai cancelli della Fiat

Rivalta

Unilogistic, tre mesi di cassa integrazione ma un futuro incerto

MASSIMO MASSENZIO

Tre mesi di cassa integrazione in deroga per i lavoratori Unilogistic. La buona notizia è stata appena ufficializzata, ma non basta a rasserenare gli animi dei 57 dipendenti, senza stipendio dallo scorso maggio. Se la Regione ha finalmente autorizzato la concessione degli ammortizzatori sociali, il futuro rimane sempre incerto e la prospettiva dei licenziamenti non è stata ancora sconsigliata.

Lo scorso 3 maggio, senza nessun preavviso, tutti gli operai che lavoravano nello stabilimento Fiat di Tetti Francesi sono stati lasciati fuori dai cancelli.

Unilogistic si occupava di spedizioni e consegne nel magazzino ricambi, ma, secondo l'azienda automobilistica torinese, avrebbe omesso di versare regolarmente i contributi. Da qui la brusca interruzione del contratto che ha lasciato 57 dipendenti senza un lavoro.

Al presidio permanente di fronte all'ingresso si respira un'aria carica di ten-



Il presidio

Il gazebo rimasto davanti ai cancelli che per tutta l'estate

sione: «Siamo stremati - conferma Giovanni D'Alessio - La Fiat ci ha pagato lo stipendio di aprile e metà di quello di maggio. Ma da allora non abbiamo più visto un centesimo». Dopo un'estate di passione, tutti vorrebbero tornare al lavoro: «Io ho 52 anni e da 4 mesi mi sveglio senza sapere cosa farò durante il giorno», attacca Vincenzo Calmarone. «L'arrivo della cassa serve a tempo-

nare l'emergenza, ma abbiamo bisogno di certezze. Così non possiamo andare avanti ancora a lungo».

Alberto Cipriani, Fim-Cisl, è cautamente ottimista: «Siamo riusciti a ottenere i primi pagamenti da Fiat e la prima tranche della cassa in deroga. Adesso avvieremo un ragionamento per capire quali sono le concrete ipotesi di ricollocazione. Non lasceremo soli i lavoratori»

PER TRE MESI
Sono 57 i dipendenti che rischiano di restare senza lavoro